

# G L I S P O R T

## La squadra di tutti i trionfi e di tutte le vittorie

# JUVENVENTUS!

Non è più un fatto nuovo che la Juventus vinca un campionato. Fu un fatto nuovo di zecca nel 1905, quando interruppe la serie di vittorie del Genoa e del Milan, punto fuori il capo in atteggiamento timido e dimesso, ed ottenuta l'affermazione si affrettò a rintanarsi. Lo fu ancora vent'anni dopo, nel 1926, quando mise d'accordo i due fieri antagonisti del momento, Genoa e Bologna, sfondò la cintura monopolistica che essi tenevano in fatto di onori, e si impose. Dal 1931 non lo è più. Chè da allora, la nostra grande manifestazione calcistica più non conosce se non un vincitore.

**Un record**  
Cinque vittorie consecutive. Non le ha mai ottenute nessuno. Il limite massimo raggiunto dalle società rivali tocca il numero tre: Genoa: anni 1898, 1899, 1900. Genoa ancora, anni 1902, 1903, 1904. Pro Vercelli, anni 1911, 1912, 1913. E come totale assoluto, una squadra sola superò la Juventus: il Genoa colle sue nove vittorie. La Juventus viene questo anno ad affiancarsi alla Pro Vercelli con sette successi. Se si dovesse fare una classifica dei campioni, dalla prima edizione del campionato ad oggi si avrebbe quindi questa graduatoria: Genoa 9, Pro Vercelli 7, Juventus 7, Milan e Internazionale-Ambrosiana 3, Bologna 2, Casale e Torino 1.

Il fatto nuovo sta nel modo in cui venne ottenuta la vittoria quest'anno. Vittoria che ha del miracoloso, dell'incredibile per coloro che conoscono le vere e reali condizioni in cui si è venuta a trovare la squadra bianconera. Condizioni disagiate all'inizio, che non han fatto altro che aggravarsi e complicarsi di mano in mano che si andava avanti.

Fin dal primo passo si trattò di dare un successore ad uno dei più saldi pilastri tecnici e morali della squadra: il portiere, quarantasette volte « nazionale » Combi. Il sostituto fu tanto dalle riserve. Contemporaneamente si trattò di rimpiazzare Sernagiotto, effettivamente la sostituzione non avvenne, per l'occupazione del posto si provvide coi mezzi di fortuna per quasi tutta la stagione. E per ultimo, sempre come questione iniziale, si dovette affrontare quella dei « limiti » d'età che due terzini del calibro di Rosetta e di Caligaris pareva avessero decisamente raggiunto. Uno dei due rimpiazzanti, Santagostino, proveniente dalle riserve, fu messo subito fuori di combattimento per grave ferita al ginocchio. A dar sangue nuovo alla linea dei terzini rimase il solo Follis, e questi si portò egregiamente. Caligaris si ferì a sua volta sul più buono, e si dovette richiamare molti considerato come uomo finito.

**Una stagione di guai**  
Poi vennero i guai inattesi, quelli di campionato e di squadra nazionale. La stagione è appena aperta, che Monti riporta a Londra in maglia azzurra la frattura di un piede. Si cura, riprende, e si rompe nuovamente l'arto. Totale: quasi quattro mesi di assenza dai campi di gioco. Altro infortunio internazionale, contro l'Ungheria a Milano: Bertolini ne esce con una costola rotta ed un mese e mezzo di inabilità al servizio. Nuova prova della Nazionale, contro la Francia a Roma, e l'unico mediano bianconero ancora valido si becca una contusione che lo ferma per un mese.

All'attacco, Cesarini, tartassato da ferite ed infortuni di ogni tipo non riprende che tardi a giocare, e la sua presenza in squadra non diventa regolare che verso la fine della stagione. Ferrari torna da Palermo ferito ad una gamba. Impiega due mesi a rimettersi a posto. Poi Borel va soldato ed il cambiamento di vita lo scombussola completamente. Ed infine proprio al momento critico del campionato, ecco Orsi che parte per l'Argentina. Orsi, il trascinatore e l'animatori dell'avanguardia. Non lo si sostituisce. Non si può.

Ciò, senza parlare degli infortuni minori, tipo strappo muscolare a Vargien II, per esempio, che dalla gara di Milano ancora non ha potuto riprendere a giocare.

Accicchiò, amarezze, contrattempi di ogni tipo. A chi la osserva da vicino, la squadra bianconera fa l'effetto di un invalido che si trascini più che di un atleta che lotti. Sul finir della stagione gioca male. Il gioco costruttivo è in essa quasi scomparso: l'attacco arranca e fa quel che può, non si impone più. Eppure, nel bel mezzo del grigiore salta fuori di tanto in tanto una giornata che lascia di stupefatto per la sua limpidezza, per il linguaggio che la squadra torna a parlare. Come memore del passato, essa sfodera risorse che portano il gioco ad un livello di praticità a cui l'avversario non può giungere. Ne resta come sgomento, l'avversario. Sono le giornate che salvano la situazione e portano avanti la squadra in classifica.

**La giornata decisiva**  
Una di queste giornate, fu proprio quella decisiva, l'ultima del programma. Essa resterà memoranda nella storia dei bianconeri e del calcio italiano in genere. La Juventus aveva a che fare con un avversario più fresco, più giovane, più veloce, più brioso. Tentò l'avventura dell'attacco per una ventina di minuti, e poi capì che giocare da pari a pari non poteva, nelle condizioni in cui si trovava. Si chiuse allora in sé, e lasciò che l'avversario si sbizzarisse. Smobilità la già evanescente prima linea, ed attese che si chiarisse l'orizzonte, attese gli eventi. Sa attendere la squadra anziana ed esperta, senza nessuna di quelle impazienze e di quei nervosismi che scoprono il fianco all'oppositore.

La difesa Juventus non si scoprì mai. Costava del quattro quinti della compagine, questa difesa. A turno vi lavoravano per cinque minuti Borel, Ferrari, Cesarini, un po' tutti. Non si scoprì mai, nemmeno in quella prima mezz'ora della ripresa, in cui l'offensiva della Fiorentina infuriò come una tempesta. A scoprirsi, a disunirsi fu invece proprio la Fiorentina, quando comprese che tutta la sua aggressività non approdava a nulla. I viola, come in un gesto di dispetto, mollarono allora per brevi istanti la preda. Fu allora che si vide ergersi la figura della Juventus. La si vide moralmente dall'atteggiamento materiale degli uomini. Non diede tempo al tempo, non tergiversò. Come se quel momento di rilassamento, come se quella crisi di nervi dell'avversario in avesse attesa da lungo tempo, ne approfittò. Diede respiro al suo giuoco e tentò la stoccata. Prima la prova generale Dienna-Gabetto con improvvisa comparsa di Ferrari tra gli avanti, poi la botta decisiva eseguita sulla falsariga della prova. Ferrari aveva capito che piombando in area di rigore in quel dato modo ed in quella data posizione, coglieva di sorpresa la difesa toscana. E fece quello che doveva fare. Segnò il punto che diede alla squadra il diritto di conservare lo scudetto di campione.

Può essere che della vecchia squadra Juventus questo sia uno degli ultimi guizzi di energia — che la squadra è vecchia e non può continuare a funzionare in eterno —, ma come giuocatore, valse un campionato e mostrò cosa sia la classe. Non la si definisce la classe, la si vede. La si vede, tra altro, dal modo in cui fa fede con facilità ad un uomo quello che un altro con ogni sforzo non può fare.

Quando si seppe, a Firenze, che l'Ambrosiana aveva perso per quattro a due contro la Lazio, il primo movimento fu di incredulità. Quattro palloni in rete, l'Ambrosiana non li aveva mai presi in campionato. Quattro palloni sono molti per una difesa come quella. La condotta di squadra, la condotta di gara non dovrebbero permettere un simile errore in un incontro decisivo.

**La vittoria più bella**  
L'Ambrosiana dev'essere stata tradita da quello stesso nervosismo, da quello stesso momento di incertezza di cui rimase vittima la stagione scorsa, quando ebbe il titolo di campione a portata di mano. Allora nel contegno generale delle ultime gare, ora nella condotta dell'ultima gara. Invece di serbarsi calma, di dominarsi, di chiudersi in sé quando sentì odor di vittoria, la squadra si sconnette, si innervosisce, si spappola. Non forma più un tutto compatto, unito, consistente, calmo, come è necessario, come è indispensabile proprio nei momenti decisivi.

L'Ambrosiana era quest'anno l'unità meglio attrezzata di tutte in fatto di tecnica. Al cospetto della Juventus ammaccata ed acciaccata, era un gladiatore in piena possanza. E' tale il contrasto che si spiegava benissimo come risultato finale di assunzione per i nerazzurri il sapore di uno smacco, di una beffa quasi.

La Juventus, società dai dirigenti sagaci, dall'ambiente organizzato, dai giocatori di classe, ha vinto con una squadra che è al suo tramonto, forse il suo più bel campionato. Bello perché è l'intelligenza che lo illumina. La calma, l'accortezza, il freddo calcolo, la precisione sfoderate dal più che trentatreenne Rosetta a Firenze, sono l'indice della forza della squadra, la base prima dei suoi successi.

E' difficile, terribilmente difficile vincere un campionato in Italia. Di questa competizione noi siamo riusciti a fare una fornace ardente. Una fornace che è una meravigliosa fucina di energie fisiche e morali, ma in cui il cammino da battere non si riesce a discernere se non si possiede qualità di eccezione. Una compagine mediocre, il campionato italiano non lo vincere mai. Queste doti di eccezione, gli uomini che compongono la vecchia squadra della Juventus le possedevano, le han possedute finora nella misura necessaria. Passeran degli anni prima che questi uomini, che tante soddisfazioni han contribuito a darti all'Italia calcistica, vengano dimenticati.

Vittorio Pozzo

Non sono mancati, naturalmente, i telegrammi dei « tifosi ». Volete sentire alcuni dei più curiosi? Ecco: « Un professore milanese, barbuto ma non barboglio, piú che al trionfo della volontà indomabile ». « Sono in rota per vostra buona notte ». « Sportisti di Venezia ». « Sulla maglia sulla maglia bianconera conserviamo con orgoglio la memoria del terrore lo terrore stretto stretto l'Ambrosiana l'Ambrosiana non l'avrà. (assumendo altro nessun altro non l'avrà) ». « Sventati dopo risultato - Buca a tutti voi e dirigenti - Sportivi veronesi ». « Ne avete presi cinque. Anche voi siete dei nostri ». « Avete vinto contro avversari e spogliati alleati - Sportivi di Venezia ». « Un incontentabile ed evidentemente quello sportivo che ha telegrafato: « Cento di questo onore ».

Intontissimo all'... colore di questo appassionato finale di campionato è parso un messaggio della... « Compagnini degli spettacoli gialli... ». Chi mira ad altre conquiste ha telegrafato bene augurando per la prossima Coppa Europa e per il... sesto scudetto consecutivo.

Perino dall'Africa alcuni soci ed ammiratori juventini in grigio verde han voluto ingenerare il loro « viva » che è stato per i più graditi.

La Direzione del F. C. Juventus comunica intanto di aver avuto avviso che giovedì alle ore 15 alla Casa Littoria il Federale riceverà i dirigenti ed i giocatori della squadra campione d'Italia.

**Ferrari, la Juventus e la Lazio**  
Già ripreso è stata data la notizia del passaggio di Ferrari dalla Juventus alla Lazio. Sarà bene, pertanto, dire come stanno veramente le cose. Ferrari, che con la fine della stagione esaurisce il suo contratto con la Juventus, ha pregato i dirigenti bianconeri di comunicargli al più presto possibile quali sono le loro intenzioni nei suoi riguardi e se e in quali forma intendono procedere al rinnovo del contratto stesso. Ferrari è ora in attesa di tali proposte e per nulla deciso a lasciare la Società in cui milita. Le trattative con la Lazio potranno, quindi, entrare in una fase conclusiva solo nel caso che non appaia ad alcun risultato quelle con la Juventus.

**Comini alla « Fiorentina »**  
Genova, 3 note.  
La Sampierdese ha oggi concluso con la Fiorentina l'accordo per la cessione di Comini, il suo centro-attacco ventiduenne, il quale è partito, sin da oggi, per Firenze. Comini giocherà per la Fiorentina le prossime partite di Coppa Europa. Il prezzo di cessione è di 125.000 lire. La Sampierdese è, poi, in trattative con l'Ambrosiana per la cessione di Malatesta.

**L'ungherese Orth al « Genoa » in qualità di allenatore**  
Genova, 3 note.  
Il Genoa, in conseguenza del suo ritorno alla Serie A, ha pensato di accipparci un allenatore di vaglio e la scelta è caduta sull'ungherese Orth, già allenatore del Pisa e dell'Aquila, ed ex-costruttore della nazionale magiara.

**Gli incontri interzone di calcio rinviati al prossimo settembre**  
Roma, 3 note.  
Le partite di interzona che erano state predisposte dalla Federazione calcistica non potranno, per ora, aver luogo. Da quanto ci ha comunicato il Segretario della Federazione, tali partite avranno luogo, probabilmente, in apertura di campionato, possibilmente in settembre, prima dell'incontro Cecoslovacchia-Italia che si giocherà a Praga il 28 ottobre p.v. Gli incontri di Zona saranno, pertanto, rinvii. Scagliotti, Barassi, come preparazione per tale incontro internazionale.

**Varzi, Nuvolari, Trossi, Chiron al Circuito di Biella**  
Biella, 3 note.  
E' pervenuta nella giornata di questa « oggi alla Sezione del R.A.C.I. della nostra città, l'assicurazione della presenza di S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, Aosta, Duca di Spoleto, presidente generale del R.A.C.I., al secondo Circuito automobilistico biellese che si svolgerà domenica prossima.

Per l'appassionata gara tutto già è stato predisposto dagli organizzatori i quali si sono assicurata la partecipazione dei più noti e valenti campioni quali Varzi, Nuvolari, Trossi, Chiron. A questi sono da aggiungersi ora: Helle Kier, Etancelin, Zehender, Siena, P. Ghersi, Dusio, Farina, Soffietti, Minozzi, Barbieri, Castellbarco, Tuffanelli; molto probabilmente saranno pure della partita Wimille e Pintacuda.

**L'orario delle partite odierne del torneo tennis torinese**  
Singolare uomini: ore 10.30, Sasserone-Variola; ore 11.30, Beltrami-Pallavino; Kappa-Deaglio, Bross-Vastapane; ore 15.30, San Donnino-Criciotti (sing. signore); Cerreto-Ongio, Scagliotti-Manzutto (sing. signore); Baumgarten-Leonia (sing. signore); ore 16.30, Maffei-Vastapane, Pelizza-Medico A. Vallerio V.-Kinzel; ore 17.30, Neumann-Marocco (sing. signore); Dupré-Fe d'Orsi, Olivieri-Salmon (sing. signore); Manfredi-Peronnet (sing. signore); ore 18.30, Kappa-Sertorio, Bosa-Cesura.

ze commosso. — *Federale Gazzotti - Podestà Sartirana - Grassini*

« Ai Dirigenti ed agli atleti mirabili per tenacia, ai sostenitori, il compimento e l'elogio della Federazione e mio personale per la quinta meritata vittoria ». *Vaccheri*

« Squadra granata esultante una vittoria ineguagliata cugini torinesi quinta volta campioni d'Italia - Torino F. C. S. »

« Lieti salutarci ancora campioni d'Italia confortati vostro augurio e saluto, saluto vostro amarezza ». *U. S. Livorno*

« Ultimo a darvi un dispiacere desidero essere fra i primi a felicitarmi ». *Balconieri*

« Sonno enchanté cinquième championnat consécutif que Juventus A. équipe hors classe comme Juventus pouvait remporter. Emoyous sincères félicitations - Fiat F. C. Genève ».

Nanno inoltre telegrafato l'on. Gaetano, l'on. Vaccaro, il Presidente del D. D. S. Gustavo Neri. Numerosissime società hanno inviato il loro plauso e, fra le altre: l'Alessandria, il Milan, il Brescia, la Lazio, la Roma, il Palermo, la Sampierdese, la Pro Vercelli, il Bari, il Genoa, la Cremonese, l'Atalanta, il Dorset, Catania, l'Imperia, il Treviso, il Grosseto, la Juventus di Trapani, il Savona, il Siena, il Valpellice, il Lugano, il Zurigo.

Non sono mancati, naturalmente, i telegrammi dei « tifosi ». Volete sentire alcuni dei più curiosi? Ecco: « Un professore milanese, barbuto ma non barboglio, piú che al trionfo della volontà indomabile ». « Sono in rota per vostra buona notte ». « Sportisti di Venezia ».

Sulla maglia sulla maglia bianconera conserviamo con orgoglio la memoria del terrore lo terrore stretto stretto l'Ambrosiana l'Ambrosiana non l'avrà. (assumendo altro nessun altro non l'avrà) ». « Sventati dopo risultato - Buca a tutti voi e dirigenti - Sportivi veronesi ». « Ne avete presi cinque. Anche voi siete dei nostri ».

« Avete vinto contro avversari e spogliati alleati - Sportivi di Venezia ». « Un incontentabile ed evidentemente quello sportivo che ha telegrafato: « Cento di questo onore ».

Intontissimo all'... colore di questo appassionato finale di campionato è parso un messaggio della... « Compagnini degli spettacoli gialli... ».

Chi mira ad altre conquiste ha telegrafato bene augurando per la prossima Coppa Europa e per il... sesto scudetto consecutivo.

Perino dall'Africa alcuni soci ed ammiratori juventini in grigio verde han voluto ingenerare il loro « viva » che è stato per i più graditi.

La Direzione del F. C. Juventus comunica intanto di aver avuto avviso che giovedì alle ore 15 alla Casa Littoria il Federale riceverà i dirigenti ed i giocatori della squadra campione d'Italia.

**Ferrari, la Juventus e la Lazio**  
Già ripreso è stata data la notizia del passaggio di Ferrari dalla Juventus alla Lazio. Sarà bene, pertanto, dire come stanno veramente le cose. Ferrari, che con la fine della stagione esaurisce il suo contratto con la Juventus, ha pregato i dirigenti bianconeri di comunicargli al più presto possibile quali sono le loro intenzioni nei suoi riguardi e se e in quali forma intendono procedere al rinnovo del contratto stesso. Ferrari è ora in attesa di tali proposte e per nulla deciso a lasciare la Società in cui milita. Le trattative con la Lazio potranno, quindi, entrare in una fase conclusiva solo nel caso che non appaia ad alcun risultato quelle con la Juventus.

**Comini alla « Fiorentina »**  
Genova, 3 note.  
La Sampierdese ha oggi concluso con la Fiorentina l'accordo per la cessione di Comini, il suo centro-attacco ventiduenne, il quale è partito, sin da oggi, per Firenze. Comini giocherà per la Fiorentina le prossime partite di Coppa Europa. Il prezzo di cessione è di 125.000 lire. La Sampierdese è, poi, in trattative con l'Ambrosiana per la cessione di Malatesta.

**L'ungherese Orth al « Genoa » in qualità di allenatore**  
Genova, 3 note.  
Il Genoa, in conseguenza del suo ritorno alla Serie A, ha pensato di accipparci un allenatore di vaglio e la scelta è caduta sull'ungherese Orth, già allenatore del Pisa e dell'Aquila, ed ex-costruttore della nazionale magiara.

**Gli incontri interzone di calcio rinviati al prossimo settembre**  
Roma, 3 note.  
Le partite di interzona che erano state predisposte dalla Federazione calcistica non potranno, per ora, aver luogo. Da quanto ci ha comunicato il Segretario della Federazione, tali partite avranno luogo, probabilmente, in apertura di campionato, possibilmente in settembre, prima dell'incontro Cecoslovacchia-Italia che si giocherà a Praga il 28 ottobre p.v. Gli incontri di Zona saranno, pertanto, rinvii. Scagliotti, Barassi, come preparazione per tale incontro internazionale.

**Varzi, Nuvolari, Trossi, Chiron al Circuito di Biella**  
Biella, 3 note.  
E' pervenuta nella giornata di questa « oggi alla Sezione del R.A.C.I. della nostra città, l'assicurazione della presenza di S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, Aosta, Duca di Spoleto, presidente generale del R.A.C.I., al secondo Circuito automobilistico biellese che si svolgerà domenica prossima.

Per l'appassionata gara tutto già è stato predisposto dagli organizzatori i quali si sono assicurata la partecipazione dei più noti e valenti campioni quali Varzi, Nuvolari, Trossi, Chiron. A questi sono da aggiungersi ora: Helle Kier, Etancelin, Zehender, Siena, P. Ghersi, Dusio, Farina, Soffietti, Minozzi, Barbieri, Castellbarco, Tuffanelli; molto probabilmente saranno pure della partita Wimille e Pintacuda.

**L'orario delle partite odierne del torneo tennis torinese**  
Singolare uomini: ore 10.30, Sasserone-Variola; ore 11.30, Beltrami-Pallavino; Kappa-Deaglio, Bross-Vastapane; ore 15.30, San Donnino-Criciotti (sing. signore); Cerreto-Ongio, Scagliotti-Manzutto (sing. signore); Baumgarten-Leonia (sing. signore); ore 16.30, Maffei-Vastapane, Pelizza-Medico A. Vallerio V.-Kinzel; ore 17.30, Neumann-Marocco (sing. signore); Dupré-Fe d'Orsi, Olivieri-Salmon (sing. signore); Manfredi-Peronnet (sing. signore); ore 18.30, Kappa-Sertorio, Bosa-Cesura.



Le trionfali accoglienze ai « campioni d'Italia ». Rosetta, portato a spalle dagli ammiratori, sventola uno stendardo bianco-nero. (Foto GHERLONE)

## Duplice successo francese nelle tappe di ieri del Giro d'Italia

# Debenne vince in linea e Archambaud trionfa a cronometro

(DAL NOSTRO INVIATO)

Viareggio, 3 note.

Oggi è stata la beneficiaria degli ospiti francesi con un bellissimo e meritato doppietto dei bianchi-neri. A dire il vero, non c'è confronto fra la bellezza della vittoria di Debenne nella Montecatini-Lucca e quella di Archambaud nella Lucca-Viareggio, perché questa è stata veramente il frutto di una superiorità chiara, e regolarmente affermata, mentre quella è stata guadagnata con una prova niente affatto trascendentale e, più che altro, con la prontezza di intuito del momento in cui si poteva vincere, doveva essere una tappa per Martano e compagni, un pericolo per Bergamaschi e Guerra che, alla fine, invece, del loro accanimento fu abbassato bandiera.

**Bergamaschi e Archambaud**

La prima fatica della giornata era in più dire, la scalata della Prinetta, che di chilometri in piano ce n'erano ben pochi nei 99 della tappa, all'infuori di quelli che da Pescia portavano al Passo ormai famoso nella storia del ciclismo e, poi, già a Bagni di Lucca. Tappa da arrampicatori, dunque favorevole ad un attacco di attacco degli uomini della montagna, intenzioni di miglioramento della loro posizione. In altre parole, doveva essere una tappa per Martano e compagni, un pericolo per Bergamaschi e Guerra che, alla fine, invece, del loro accanimento fu abbassato bandiera.

**La prova a cronometro**

Alle 14 fu data la prima partenza per la Lucca-Viareggio a cronometro. La sorte aveva stabilito così l'ordine di partenza per i corridori per casa: « Frejus », « Maino », « Helyett », « Dei », « Bianchi », « Legnano ».

**Il vano attacco di Olmo**

Canusso aveva tenuto duro tra i fuggitivi e gli inseguitori e passò 25' dopo i primi, mentre il gruppo di Guerra, Olmo, Binda, composto di venti unità, venne a 1'35" tirato da Teani. C'era ancora da salire, ma molto più dolcemente e con intermezzi di discesa e piano, fino alla Prinetta. E' il compito di tener dietro il ritmo della fuga se lo assunsero Martano, Cecchi e Bartoli, mentre Berti e Mealli, forse per non dare più grave dispiacere a Binda, si astennero dal collaborare e, si capisce, Bergamaschi non uscì un attimo dalla botte di ferro della sua sicurezza difesa. Alla quota più alta, Canusso aveva perduto fino a 35", ma il gruppo aveva ridotto il suo ritardo a 1' e 5".

**La lotta in salita**

Si andò tranquillamente fino a Pescia, dove dal circolo, fin dalla partenza mancata, ricevevano la prima benedizione e cominciavano a salire la Prinetta. Romeo Rossi e Roviada andarono tutto il gruppo ruotando fino a Pietrabona, dove il diavolo si fece più severo. Poco dopo, uno scatto di Cipriani diede l'illusione che i « gruppo-rossi » iniziassero la fuga.

**L'ordine d'arrivo**

1. Debenne (Francia) alle 12.07'45", il quale impiegò ore 2.54'45" a percorrere l'Appennino Montecatini-Lucca. Km. 99 alla media oraria di Km. 34 e 991 m.

**La classifica a cronometro della Lucca - Viareggio**

1. Archambaud (Francia) in ore 11'50" alla media oraria di Km. 42.850;
2. Olmo 1.17'55" (Km. 42.374);
3. Guerra 1.18'26" (Km. 42.074);
4. Martano 1.18'46";
5. Baroni (Lo degli isolati) 1.18'50";
6. Bergamaschi 1.18'52";
7. Debenne (Francia) 1.19'06";
8. Introzzi 1.20'26";
9. Di Pace 1.21'11";
10. Folco 1.21'31";
11. Demuyere (Belgio) 1.21'56";
12. Roviada (2o degli isolati) 1.21'51";
13. Buttafocchi (Fr.) 1.21'56";
14. Cecchi 1.22' e 4";
15. Masarati (3o degli isolati) 1.22'12";
16. Mealli 1.22'16";
17. Vietto (Fr.) 1.22'17";
18. Clouere (Fr.) 1.22'35";
19. Canusso 1.22'37";
20. Gestri 1.22' e 42";
21. Romanazzi 1.22'45";
22. Balli 1.22'49";
23. Moretti 1.22'49";
24. Bertoni 1.23'34";
25. Cipriani 1.23'37";
26. Fantini 1.23'44";
27. Zandonà 1.23' e 55";
28. Scattolani 1.23'45";
29. Piubellini 1.23'44";
30. Grassi 1.23'44";
31. Merlini 1.24'49";
32. Benetto 1.24'58";
33. Level (Fr.) 1.25'11";
34. Lauck (Fr.) 1.25'15";
35. Moretti 1.25'23";
36. Altenburger (Germania) 1.25'23";
37. Leduca (Fr.) 1.25'25";
38. 2o. Scattolani 1.25'25";
39. Piubellini 1.25'25";
40. Orsi 1.25'29";
41. Piubellini 1.25'44";
42. Zucchini 1.25'53";
43. Castagnoli 1.25'56";
44. Teani 1.25'56";
45. Bartoli 1.25'57";
46. Gabard 1.25'57";
47. Boccaccio 1.26'19";
48. Giacobbe 1.26'34";
49. Cornez (Fr.) 1.26'35";
50. Scattolani 1.26'43";
51. Scacchetti 1.26'52";
52. Castiglioni 1.27'6";
53. Negri 1.27'7";
54. Gerini 1.27'12";
55. Giuppono 1.27'19";
56. Orgero 1.27'20";
57. Bernard (Fr.) 1.27'21";
58. Ciccolini 1.27'27";
59. Mealli 1.27'45";

« Tutti i direttori sportivi designarono a partire per ultimi i loro migliori uomini. Gli organizzatori avevano provveduto a tutte le più minute precauzioni affinché la gara si svolgesse nel modo più regolare. E per i favoriti, per coloro che potevano aspirare alla vittoria, lo scopo fu pienamente raggiunto. Non altrettanto si potrebbe dire per coloro che, partiti immediatamente prima di quelli, ne sono stati raggiunti. La maggior parte ha continuato e terminato o sulla ruota, o nella scia del seguito del concorrente che li aveva preceduti. Inconveniente poco grave e, si può dire, inevitabile. »

Non credo sia gran che interessante darvi l'ordine di partenza dei singoli corridori; esso non ebbe influenza né per quanto riguarda il vento, eguale per tutti, né per le segnalazioni, che non potevano essere fatte. A dare una più chiara idea di come ognuno ha corso, servirà il tempo segnato al primo passaggio per Viareggio, dopo, cioè, il 35° dei 55 chilometri di corsa. Ecco: Archambaud 42', Olmo 42'11", Guerra 42'19", Bergamaschi 42'21", Martano 42'54", Gestri 43'30", Baroni 44', Debenne 44'1", Mealli 44'18", Di Pace 44'26", Folco 44'56".

La lotta, dunque, si prospettava chiusa fra cinque uomini, separati da meno di un minuto, e, se vogliamo guardare subito alla classe, si passava di ognuno di coloro, si poteva dire fra tre. La lotta che si giocava sul viale lungo mare per il quale i concorrenti passavano, per poi tornare, all'altra metà e al senso inverso, non era a conoscenza dei tempi del primo passaggio e si illudeva che i conti dovessero farsi solo fra Guerra e Olmo. Invece il francese, già in testa al trentatreesimo chilometro, guadagnò ancora, e molto, negli ultimi ventidue, tanto da far ritenere sbalorditivo che egli prendesse un minuto a uomini come il mantovano e il ligure. Ma, quando si pensa che questi non erano nello loro migliori condizioni, e che nella seconda parte, in cui il vento era contrario, hanno dovuto contare più dell'avversario, in perfetta efficienza, non potrà esserci ragione di dubbio sulla bellezza e sulla regolarità della corsa del vincitore. La lotta che, arrivato Guerra, aveva già inneggiato a una nuova vittoria del celoso, applaudì sportivamente al piccolo francese quando il cronometro lo decretò il migliore nella prova.

Domani dovremo fare 172 chilometri col passo del Brucco e la Ruta per andare a godersi il riposo di Genova. Tutto lascia credere che la folla che converrà al velodromo genovese potrà assistere a una magnifica volata, assai più probabile di arrivi a distanza che portino un serio sconvolgimento nella classifica generale.

**GLI ISOLATI**

1. Morelli ore 82.37'31"
2. Gestri 82.39'34"
3. Baroni 82.50'52"
4. Grassi 82.56'48"
5. Scattolani 82.57'41"

**Per l'arrivo della Asti - Torino**

Domani sera, mercoledì, alle ore 21, tutti i Presidenti delle Società ciclistiche torinesi sono convocati presso il Comitato La Zona della F.C.I. (via Massena 12) per l'organizzazione dell'arrivo della Asti-Torino del Giro d'Italia che avverrà, come è noto, al Motovelodromo sabato, 8 giugno.

Giuseppe Ambrosini